



Buon
compleanno
bitcoin

Buon compleanno

bitcoin

di Michele Isetta

Edizione Gennaio 2021

© Tutti i diritti di riproduzione e traduzione sono riservati

info@patrimoniprotetti.it - www.patrimoniprotetti.it

Nessuna parte di questo e-book può essere diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Dichiarazione di non responsabilità

Il presente documento esprime opinioni proprie e ha carattere puramente informativo e indicativo.

Non è da considerare attività che si configuri come un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari, né intende rappresentare in alcun modo sollecitazione del pubblico risparmio o consulenza all'investimento.

In nessun caso le opinioni e le informazioni presenti possono rendere l'autore responsabile dell'uso fatto dai lettori e in particolare chi decide di operare sui mercati lo farà in completa libertà e sotto la propria piena responsabilità.

L'autore declina ogni responsabilità per la attualità, la correttezza, la completezza o la qualità dell'informazione riportata.

Richieste di indennizzo riguardo danni causati dall'uso di qualsiasi informazione fornita, incluso ogni tipo di informazione incompleta o non corretta, saranno quindi rifiutate.

Indice

Premessa

Cap.1. Cos'è la Blockchain?

Cap.2. A cosa serve la Blockchain?

Cap.3. Cosa sono i bitcoin?

Cap.4. Quanto valgono?







Cap.4. Banche e Stati.

Cap.5. Come investire?

.

Sono passati 12 anni (gennaio 2009) dal primo bitcoin e nel giorno del suo compleanno fa parlare di nuovo di sé.

Mentre scrivo (06-01-2021) il prezzo dei bitcoin ha raggiunto un altro massimo storico, superando i 34.000 \$.

☆ Watchlist		Cryptocurrencies	Derivatives	DeFi	Storage ●	Yield Farming
# ▲	Name	Price	24h	7d	Market Cap ⓘ	
☆ 1	 Bitcoin BTC	\$34,240.71	▲ 9.09%	▲ 23.00%	\$633,039,425,614	
☆ 2	 Ethereum ETH	\$1,107.54	▲ 6.97%	▲ 51.64%	\$125,850,389,436	
☆ 3	 Tether USDT	\$0.999777	▼ 0.04%	▲ 0.11%	\$22,134,419,278	
☆ 4	 Litecoin LTC	\$160.51	▲ 4.08%	▲ 29.16%	\$10,561,989,494	
☆ 5	 XRP XRP	\$0.228003	▼ 2.35%	▲ 11.46%	\$10,317,257,303	
☆ 6	 Cardano ADA	\$0.278240	▲ 21.63%	▲ 56.75%	\$8,570,016,902	

Fonte: <https://coinmarketcap.com>

Solo alla fine del 2017 aveva superato, con sorpresa di tanti, la soglia dei 10.000\$ e, nel dicembre dello stesso anno, era già a 19.000\$.

Bitcoin Chart



Ma i bitcoin sono solo la punta dell'iceberg.

Per comprendere il fenomeno è necessario però conoscere un po' di storia e introdurre qualche termine "tecnico".

Seguimi.

COS'E' LA BLOCKCHAIN?

In un momento in cui la crisi finanziaria iniziata nel 2008 aveva scosso la fiducia della capacità delle Autorità Pubbliche di emettere e gestire monete, su internet si stava realizzando una nuova tecnologia informatica: **la blockchain**.

Immagina questa tecnologia come un sistema che, a differenza di oggi, ti permette di effettuare ogni transazione (sia di denaro, sia di beni) senza un terzo soggetto che garantisca la transazione (ad es. Banche e Notai).

La Blockchain permette di effettuare la stessa transazione senza che sia necessario che una Autorità centrale verifichi, controlli e autorizzi la legittimità dell'operazione.

Questo è possibile perché il registro dove avvengono le transazioni (una sorta di archivio digitale) non è più in mano ad un ente solo, ma è un registro decentrato in mano a tutti gli utenti.

Un registro dove i dati non sono memorizzati in solo un computer, ma su tutti i terminali collegati fra di loro (i nodi).

I nodi sono i computer che hanno scaricato un programma.

Ecco, questo è il primo (prometto che saranno pochi) dei termini tecnici che devi conoscere per capire il funzionamento del "sistema".

Già che ci siamo, ti introduco anche i “miner”.

I miner sono coloro che effettuano il controllo delle transazioni attraverso un protocollo di validazione (algoritmi) e dietro una ricompensa.

Dato che esistono diversi protocolli di validazione, ci sono anche diverse Blockchain.

Ok, con la parte tecnica per il momento mi fermo qua.

Dicevamo...grazie alla partecipazione di tutti, la Blockchain garantisce a tutti la possibilità di verificare le transazioni.

L'archivio digitale in cui è contenuta tutta la cronologia degli scambi avvenuti all'interno della rete assume, quindi, la caratteristica di essere immune da modifiche.

Un archivio condiviso da tutti, con 2 caratteristiche:

1. la mano pubblica non ha voce in capitolo;
2. la presenza di molteplici copie, tutte identiche, del registro delle transazioni.

Un sistema quindi trasparente, decentralizzato e inalterabile che sta diventando oggetto di attenzione da parte di Istituzioni ed Enti (Governi e Banche in primis),

perché potenzialmente in grado di togliere loro potere e denaro.

A COSA SERVE LA BLOCKCHAIN?

Grandi e piccole aziende stanno cercando di sfruttare questa tecnologia in vari modi.

La Blockchain è un modo innovativo di archiviare le informazioni in modo criptato, rendendole accessibili solo a chi ha le cosiddette “chiavi private”.

Questo tipo di sicurezza si basa sull'utilizzo di una coppia di chiavi digitali: la chiave pubblica e la chiave privata.

Piccolo esempio.

Supponiamo che Andrea voglia inviare un documento a Paolo ed essere sicuro che lo possa leggere solo Paolo.

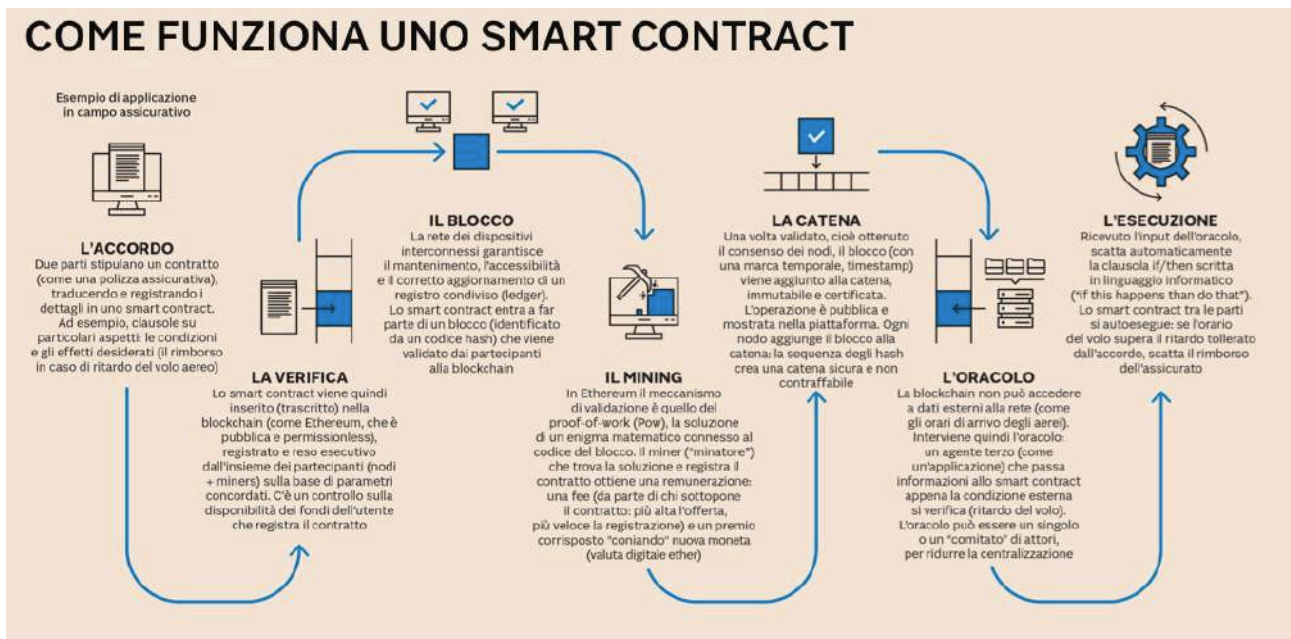
Andrea, quindi, utilizza la chiave pubblica di Paolo per “criptare” il messaggio.

A questo punto, quando Paolo riceverà il documento, sarà l'unico a poterlo leggere, grazie alla sua chiave privata.

Ora, se anziché dei documenti generici vengono scambiati dei veri e propri contratti, le potenzialità sono immense.

Questo particolare strumento che consente lo scambio contratti, all'interno della rete Blockchain, viene chiamato Smart Contract.

In pratica, un codice che racchiude un contratto che, quando trasmesso, funziona come un vero e proprio contratto sottoscritto su carta.



Altro piccolo esempio delle implicazioni.

Immagina di acquistare un'auto a rate e di fare il tuo smart contract, scambiato tramite Blockchain.

Capita che, dopo qualche rata pagata regolarmente, sei in difficoltà.

Cosa accade? Semplice, il sistema potrebbe disabilitare l'accensione dell'auto e sei fregato.

Ma battute a parte (fra l'altro molto vicine ad una realtà possibile), le applicazioni di questa tecnologia sono incredibili.

Ad esempio, può essere utilizzata per garantire i diritti d'autore, soprattutto nel mondo digitale dove la pirateria è molto diffusa (musica, film, editoria).

Con la Blockchain si potrebbero registrare tutti i passaggi da un utente all'altro e garantire il pagamento.

In campo sanitario può essere utile per evitare la vendita di farmaci contraffatti e condividere i dati sanitari fra ospedali, centri di ricerca e pazienti in modo sicuro.

Nelle compravendite immobiliari per trasferire e validare gli atti di proprietà, senza l'intervento del Notaio.

Nello sport, dove si potrebbe investire negli avanzamenti di carriera di un "campione", acquistando una partecipazione finanziaria legata al suo rendimento nel tempo.

E poi si aprirebbero possibilità di cui oggi forse non riusciamo ad immaginare.

In Estonia, primo paese in Europa per la digitalizzazione, è possibile avere la residenza, aprire aziende e ora anche fare il matrimonio virtuale, senza Comune e senza prete.

In pratica il certificato di matrimonio viene registrato sulla Blockchain.

COSA SONO I BITCOIN?

Anche se ogni forma di transazione e collaborazione può essere supportata e gestita con la Blockchain, quello che ha destato più interesse in questi anni è stata la nascita di valute appoggiate a questo sistema: **le criptovalute**.

Il **bitcoin** è stata la prima criptomoneta per valore, la prima ad essere conosciuta in massa e ad essere riconosciuta come forma di pagamento da diversi siti Internet.

Soprattutto la prima sulla quale molti hanno speculato.

Ti basti pensare che nel 2011 un bitcoin valeva 1 dollaro, oggi ne vale 34.000.

Si hai capito bene!

Chi ha investito 1.000 dollari, oggi se ne ritrova 34.000.000.

Ma andiamo con ordine:

- il primo bitcoin nasce il 3 Gennaio 2009, quando Satoshi Nakamoto (una persona o un gruppo di persone la cui identità è tutt'ora ignota) ha minato (validato) il primo blocco;
- il 22 maggio 2010 viene usato come valuta di scambio da un programmatore in Florida che si offre di pagare 10.000 bitcoin per 2 pizze;
- il 9 febbraio 2011 il valore di un bitcoin è pari a 1 dollaro, ma già a giugno raggiunge i 10 dollari;

- il 1° aprile 2013 vale 100 dollari;
- il 14 aprile 2017 vale 1177 dollari e, nel giro di un mese, raddoppia; a fine anno supera la soglia dei 19.000\$;
- nel 2018 - in seguito alle prime reazioni negative da parte dei governi e in piena crisi dei mercati finanziari - il bitcoin subisce una perdita dell'80%.

E arriviamo a giorni nostri, dove i rialzi non stanno passando inosservati, anche perché ogni giorno è un nuovo record.

Per la verità, i bitcoin stanno trascinando l'intero settore delle criptovalute (sono più di 2600), che ha visto nel 2020 performance da capogiro.

Ma il mondo, di fronte alle novità, come sempre, si divide.

Chi crede che siamo di fronte ad una nuova tecnologia capace di avere impatto profondo e totale - così come è avvenuto per internet (non solo in ambito finanziario) - e chi crede invece che sia una bolla destinata a sgonfiarsi.

E quindi ...cos'è il bitcoin? E' denaro o un asset di investimento? È una bolla o un rialzo solido?

Una definizione è quella di "nuovo oro digitale", quindi più assimilabile ad una **classe di investimento** - come quella dell'oro e delle materie prime.

In effetti qualche analogia c'è.

Come l'oro non produce interessi e dividendi, ma, a differenza di questo, non si può certamente definire un bene rifugio, perché i prezzi sono sottoposti ancora a troppi stress.

Un'altra definizione che oggi mette tutti (o quasi) d'accordo è quella di **valuta digitale**.

Viene oramai riconosciuto come denaro digitale, perché, nei fatti, è una merce di scambio.

E sempre più persone accettano di vendere qualcosa e ricevere i bitcoin in cambio.

Ovviamente c'è una grande differenza con le valute classiche come il dollaro, l'euro e la sterlina.

I bitcoin non vengono stampati da nessuna Banca centrale e da nessuno Stato.

Il che ci porta alla seguente domanda: chi decide quanto vale?

QUANTO VALGONO?

Se ti è capitato di vedere i movimenti di prezzo dei bitcoin su qualche piattaforma di trading, probabilmente avrai avuto la sensazione di essere sulle montagne russe.

Ribassi del 50% in poco tempo, seguiti da rialzi poderosi.

Ma quello che sta accadendo in questi mesi si differenzia dai precedenti rialzi, per un motivo.

Fra poco lo vediamo.

Come ti dicevo, i bitcoin sono potenzialmente una valuta, ma non viene stampata da un organismo superiore.

Questo fa sì che il prezzo sia solo in funzione di quello che decide il mercato.

Nel momento in cui ci sono più venditori di bitcoin, il prezzo crolla.

Quando invece ci sono più compratori, il prezzo sale.

Quello che abbiamo visto negli ultimi mesi è che non ci sono solo più solo gli "appassionati" che comprano, ma si sono fatte avanti banche e assicurazioni: JP Morgan e Goldman Sachs in primis.

Questo è buona cosa, perché di solito le mani forti danno una maggiore stabilità ai mercati.

A questo punto la domanda è: “perché comprano?”. “Cosa hanno visto di interessante in questo momento?”.

Un ragionamento condiviso da molti addetti al settore finanziario fa riferimento alle conseguenze del Covid.

Come probabilmente già sai, per far fronte alla crisi sanitaria, i principali governi hanno deciso di stampare moneta.

La creazione e l'immissione sul mercato di tutto questo denaro ha una conseguenza: riduce il valore di quello in circolazione.

E pare che le banche centrali non accennino a cambiare politica.

Ecco che, continuando a stampare denaro, è probabile che le valute principali come il dollaro e l'euro rischino di perdere valore.

Se i grandi investitori hanno annusato questo pericolo può essere che abbiano trovato nei bitcoin un'alternativa per proteggersi dalla possibile svalutazione.

Un modo, insomma, per mantenere il potere d'acquisto sganciato dal fardello del debito pubblico.

A supporto di questa tesi il fatto che la stessa Banca Centrale Americana (FED) ha già pensato anche alla creazione di una

sua criptovaluta, un dollaro digitale per evitare di creare altro debito pubblico.

Ma se il progetto andasse in porto, a cosa servirebbero le banche?

BANCHE E STATI

In un primo momento, banche e Stati non hanno reagito bene a questo tipo di innovazione.

La Cina e la Russia hanno vietato e chiuso diverse piattaforme di compravendita di criptovalute.

E a dirla tutta, anche i più grandi investitori - come Warren Buffet - hanno bollato i bitcoin come una truffa.

I divieti sono sempre stati giustificati dal fatto che l'assenza di una autorità di controllo andasse ad alimentare un mercato illegale di evasione fiscale, riciclaggio e finanziamento al terrorismo.

Ma poi gli atteggiamenti sono cambiati.

Pare che oggi il sistema non pensi più di combattere la blockchain.

Al contrario, sta valutando come gestire questa tecnologia, anche in considerazione del fatto che 30 milioni di americani e 37 milioni di europei utilizzano criptomonete come mezzo di pagamento o di investimento.

Le stesse banche centrali stanno valutando l'emissione di una valuta digitale.

Ti ho già accennato al dollaro digitale, ma la Fed non è da sola.

La Banca Centrale Cinese è pronta a lanciare una criptovaluta di Stato.

La BCE ha istituito un comitato di esperti per stabilire la fattibilità di un bitcoin europeo, con l'obiettivo di accelerare il superamento dell'uso del contante.

La Russia ha dichiarato di essere praticamente a un passo dal creare il rublo digitale, battendo sul tempo altre nazioni che avrebbero voluto fare lo stesso.

Insomma, pare che dovremmo abituarci a sentir parlare delle "criptovalute di Stato", cioè le Central Bank Digital Currency o *CBDC*.

Ma la storia è ancora tutta da scrivere, perché non credo che le "vecchie" istituzioni bancarie staranno a guardare.

Perché in questo processo di rinnovamento, uno dei principali problemi è proprio il ruolo delle banche.

La semplicità, la velocità, i costi pressoché pari a zero, la sicurezza, il controllo da parte degli utenti, sono le carte vincenti di questa tecnologia.

Tutti elementi che si scontrano con il tradizionale servizio bancario che tutti conosciamo.

Ma allora i cittadini avranno ancora bisogno delle banche? Saranno ancora necessarie?

Qualcosa si sta già muovendo.

Per fronteggiare il pericolo blockchain, le più grandi Banche del mondo hanno aderito al Consorzio denominato "R3".

Il Consorzio ha riunito circa 70 Banche; per l'Italia hanno aderito Intesa SanPaolo, Unicredit e Banca Mediolanum, con l'obiettivo di creare la piattaforma CORDA.

Dal 2018 Morgan Stanley offre prodotti di investimento basati su blockchain; l'anno dopo JPMorgan Chase ha introdotto la propria criptovaluta (JPM COIN).

Ora anche Goldman Sachs si sta muovendo, mentre un centinaio di istituti hanno testato i pagamenti istantanei mediante Ripple (Fonte: Il sole24ore).

L'estate scorsa, l'ente che regola le norme bancarie americane ha stabilito che le banche americane possono aprire conti denominati in bitcoin, con PayPal in prima linea.

PayPal apre alle criptovalute: il bitcoin sarà accettato per i pagamenti

Anche se per il momento l'opzione sarà consentita solo agli utenti americani, la decisione apre la strada delle criptovalute ai 346 milioni di clienti della società americana

Ma la vera rivoluzione forse partirà non da una banca.

NEWS

Amazon, ora è possibile pagare gli acquisti in Bitcoin

TASSAZIONE

Devi dichiarare i bitcoin all'Agenzia delle Entrate?

Tranquillo, al momento non c'è questo obbligo.

Per capire se la compravendita di bitcoin e criptovalute in genere è soggetta a tassazione IRPEF per le persone fisiche, possiamo fare riferimento all'Agenzia delle Entrate che con la Risoluzione n. 72 del 02.09.2016 ha chiarito alcuni aspetti.

L'Agenzia delle Entrate chiarisce innanzitutto che le valute virtuali sono assimilabili alle valute estere, rendendo così applicabile alle operazioni svolte mediante uso di bitcoin l'articolo 67 del DPR n. 917/86.

Pertanto, ai fini IRPEF sono rilevanti tutte le operazioni di cessione a titolo oneroso che generino plusvalenze a *“condizione che nel periodo d'imposta la giacenza dei depositi e conti correnti complessivamente intrattenuti dal contribuente, calcolata secondo il cambio vigente all'inizio del periodo di riferimento sia superiore a € 51.645,69 per almeno 7 giorni lavorativi continui”*.

Il motivo è che in questo caso viene considerata “attività speculativa” e quindi l'Agenzia chiede che la plusvalenza venga sottoposta a tassazione ad aliquota fissa del 26%.

Inoltre, nel caso in cui il contribuente faccia ricorso a un intermediario residente in Italia, sarà anche possibile ricorrere al regime del risparmio amministrato.

In questo caso la tassazione viene trattenuta direttamente dall'intermediario e versata dallo stesso direttamente alle Casse dell'Erario esonerando il contribuente dall'obbligo di includere nella dichiarazione dei redditi i relativi proventi.

Se consideriamo invece il caso in cui i rapporti sono intrattenuti con gli intermediari esteri, la compravendita è qualificabile come stipulata al di fuori del territorio dello Stato e quindi soggetta alla disciplina del monitoraggio fiscale prevista dall'art. 4, comma 1, del D.L. n 167/1990, con conseguente obbligo di dichiararne il possesso all'interno del quadro RW della dichiarazione dei redditi.

Unica precisazione è d'obbligo.

In questo caso, le criptovalute non sono al momento soggette all'IVAFE (Imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero), imposta che invece colpisce le persone fisiche residenti in Italia che detengono all'estero prodotti finanziari.

Ad ogni modo ti consiglio di confrontarti sempre con un commercialista perché la normativa è sempre in evoluzione.

COME INVESTIRE?

Nel caso decidessi di investire in questo nuovo mondo, uno dei metodi più comuni è quello di affidarsi ad una piattaforma exchange.

In pratica un sito che, una volta fatto il bonifico, ti permette di convertire gli euro in valute digitali.

L'offerta sul mercato è ampia, ma quello che devi sapere è la distinzione fra le piattaforme che ti permettono:

- di fare solo trading senza il possesso delle valute digitali;
- di comprare e vendere bitcoin e altre crypto;
- di conservare le tue crypto in un contenitore (fisico o virtuale) che si chiama Wallet.

In alternativa puoi semplicemente comprare uno di questi ETF che ti consentono di investire nella blockchain:

		Cumulativo					Annuale
ETF		1 mese in %	3 mesi in %	6 mesi in %	1 anno in %	3 anni in %	
Invesco Elwood Global Blockchain UCITS ETF A		8,66%	30,14%	59,17%	76,28%	-	
First Trust Indxx Innovative Transaction & Proce...		2,23%	14,72%	17,23%	8,61%	-	

Fonte: justETF.com; Al 31/12/20; Calcoli in Euro che includono i dividendi

Non trovi al momento altri fondi tradizionali, perché non si è ancora capito - da un punto di vista tecnico - come dovrebbero custodire le valute digitali.

Bene, non ho altro da aggiungere.

Anche se questo report non ha la pretesa di essere esaustivo su un argomento così vasto e in continuo cambiamento, ora hai le informazioni necessarie per valutare se nei tuoi investimenti c'è spazio anche per questo asset.

Unico consiglio: non superare il 3/5% del tuo portafoglio, perché è un mercato poco maturo.

Per il resto, non distrarti dalle cose importanti.

Da una parte, il tuo obiettivo deve sempre essere quello di creare un piano finanziario che protegga il tuo patrimonio, che in sintesi vuol dire:

1. definire gli obiettivi di vita;
2. ordinarli per priorità per soddisfare i bisogni economici ed emotivi;
3. gestire le risorse per raggiungerli;

e dall'altra, prestare attenzione alle **opportunità** e alle **minacce** che un mondo in continua evoluzione porta con sé.

Un caro saluto.

Michele Isetta